

La Vetrina dell'Arte

GRANDI EVENTI

RENE' MAGRITTE

SURREALISMO ENIGMATICO

di CRISTINA ANTONI

Le mie opere sono tutte impregnate di una sensazione di certezza che noi apparteniamo, di fatto, ad un universo enigmatico (Renè Magritte, 1958).

Sogni e incubi dell'artista surrealista più enigmatico del Novecento sono presenti a Milano, Palazzo Reale attraverso centodieci opere in mostra che ne mettono in risalto il rapporto irrinunciabile con la Natura. Essa è l'unico vero codice interpretativo della realtà, per l'ecentrico artista belga, tramite la quale egli rivela l'intima essenza dell'uomo. Mele mascherate, fate ignoranti, rose sovradimensionate e conturbanti, cieli e nuvolette, montagne scolpite a forma d'aquila.

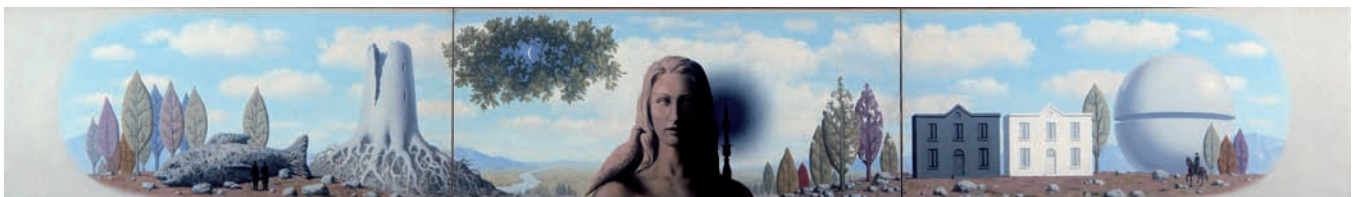
Tutto muta in magia e forza poetica nei dipinti di Renè Magritte, le cui immagini entrate ormai visivamente nell'immaginario collettivo attraverso i media e la pubblicità, trasmettono in realtà magia e mistero mai svelati e fanno da contrappeso ad una personalità timida e schiva, tutta raccolta in un mondo intimo e appartato, assolutamente semplice e

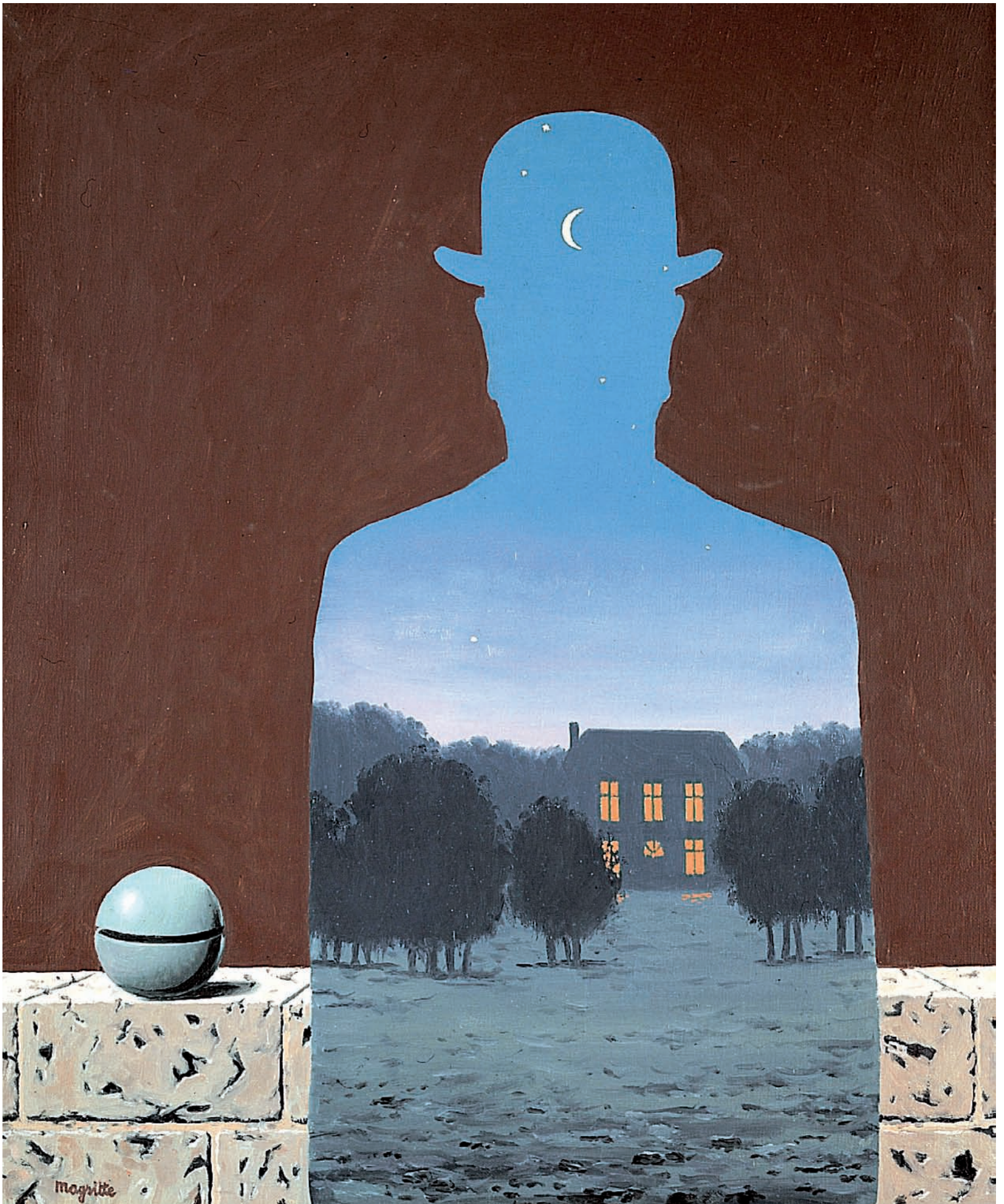
privo di vanità. Egli è considerato insieme a Paul Delvaux il massimo esponente del Surrealismo belga e sicuramente uno dei più originali al mondo insieme a Salvador Dalì. Dopo gli inizi vicini al Cubismo e al Futurismo il suo stile si concentra su una tecnica accuratissima basata sul *trompe l'oeil*. Magritte si caratterizza però inserendo nelle sue raffigurazioni degli elementi di disturbo, inquietanti, paradossali, scioccanti, insinua dubbi sul reale proprio mentre lo rappresenta.

Il suo è un illusionismo di tipo onirico: scarpe che si tramutano in piedi (*Il modello rosso*, 1947-48), corpi di donna scolpiti nel legno di un albero, (*Decouverte* 1927) alberi che contengono piccole case dalle finestre illuminate, magiche nicchie (*La voce del sangue* 1961), un paesaggio notturno, tecnicamente perfetto, dalle tonalità fredde e ambigue, sovrastato da un cielo diurno (*L'impero delle luci*); sa trasformare il corpo sinuoso di una donna in cielo (*La Magia nera* - 1934, dipinge rose giganti (*La tomba dei lottatori* 1960) o simboliche illusorie, evanescenti... La poetica di Magritte presenta degli aspetti molto affini a

quelli della *Metafisica* di De Chirico. Anch'egli ascolta il silenzio del mondo con i suoi accostamenti assurdi e fuori dal tempo e dallo spazio, ma per Magritte attraverso l'illustrazione di una natura sconcertante è possibile trovare una via di fuga attraverso un itinerario di sogno e follia, per una natura offesa, inquinata, destrutturata, costretta e volte ad una forzata presenza dell'uomo. Su questa visione sicuramente ha influito la follia ed il suicidio della madre dell'artista, annegatasi quand'egli era alle soglie della giovinezza, e che rivide, cadavere, coperta da un lenzuolo bianco.

Il ricordo della madre ed il suo folle destino, emergeranno e ritorneranno sottili e pungenti in alcune opere dell'artista. Una traccia di inquietudine e coscienza di autodistruzione permea tutta l'opera magrittiana, così piacevole, in fondo, da ammirare, nella presentazione di un mondo nuovo, diverso, attraverso il quale ogni sogno, ogni spazio, ogni tempo, non esistendo nella realtà interiore dell'uomo rende possibile la messa a nudo della propria anima e la speranza della conquista definitiva della libertà.





GRANDI EVENTI

RENE' MAGRITTE